

ANTONIO DI VINCENZO

**PENNE,
IL PALAZZO CARACCIOLO
GIÀ DE SIMONE
ED IL SUO PARCO**



Estratto da

Un bosco in Città

Convegno a cura del Prof. Antonio D'Angelo

Penne, 23 Ottobre 2008

**Italia Nostra
PENNE**

ANTONIO DI VINCENZO

**PENNE,
IL PALAZZO CARACCILOLO
GIÀ DE SIMONE
ED IL SUO PARCO**

estratto da

Un bosco in città

convegno a cura del Prof. Antonio D'Angelo
Penne, 23 Ottobre 2008

EDIZIONE AGGIORNATA
SETTEMBRE 2012

**Italia Nostra
PENNE**



**Italia
Nostra**

Sezione di Penne

www.italianostrapenne.org

**UNIVERSITÀ della LIBEReTÀ
“Nicola Perrotti”
CITTÀ DI PENNE**

L'autore ringrazia:

l'Archivio di Stato di Pescara; la dott.ssa Norma D'Ercole e la dott.ssa Annalisa Massimi, responsabili dell'Archivio Storico del Comune di Penne;
la Comunità Montana Montagna Pescarese; il Comune di Penne;
l'Associazione S. Cesidio ed il Museo di Colleromano - Penne; il sig. Massimo Silvi;
la prof.ssa Simona Castiglione; la fam. Di Teodoro.

Copertina: *PENNE - Cattedrale, Episcopio, Seminario e Villa B. ssa. De Simone.*
Cartolina d'epoca (Archivio Antonio Di Vincenzo).

Finito di stampare nel mese di Giugno 2015 presso la Tipografia Paris - Penne.

*al Dott. Giancarlo Pelagatti
già Presidente
di Italia Nostra Sezioni d'Abruzzo*



Caracciolo di Forino



Planimetria Catastale della Città di Penne, 1939 - 40



Parco Caracciolo.



Palazzo Caracciolo-De Simone.

Lungo Vicolo Catena o dei Nobili¹, suggestivo percorso nel *Rione da Piedi* della Città di Penne, si osserva un portale in pietra, databile alla fine del XVI secolo, che costituisce l'ingresso del palazzo Caracciolo di Forino, già residenza dei De Simone e ancora prima dei Pansa.

I De Simone, che sui documenti compaiono anche con il cognome Simoni, erano originari di Montebello². A Penne sono documentati dal 1596³: anno del matrimonio tra Giuseppe De Simone e donna Diomira, figlia di Pietro Armeni (la *casa Armeni*⁴ era ubicata anche sul Vicolo Catena, di fronte al palazzo Pansa). La famiglia De Simone, inizialmente una delle notabili di Penne⁵, attraverso lauree ed incarichi importanti dei suoi esponenti⁶, crebbe di prestigio nel corso dei secoli ed ottenne, con privilegio del 20 dicembre 1794 di Ferdinando IV di Borbone (poi Ferdinando I delle Due Sicilie), il riconoscimento ufficiale della nobiltà⁷ e della cittadinanza napoletana extra sedile⁸: attributi già posseduti e documentati dalla famiglia. Con quel privilegio il sovrano confermò inoltre «tutti i privilegi, prerogative, esenzioni, immunità, onori, dignità, preminenze, etc. etc.» dello *status* di nobile a don Francesco Simoni⁹ e suoi eredi. Il titolo nobiliare, come si legge sugli atti dello Stato Civile, era quello di barone (vedi nota 16).

Pur essendo titolata, in un elenco del 1802, compilato per il *Sig.r M.se Cav.e Giambattista Rodio - Preside e Comand.e delle Armi nella Prov.a di Teramo*¹⁰, la famiglia De Simone è però inserita nel “secondo cetto” o tra le famiglie “civili” della Città di Penne. L'elenco, da ora in poi, sarà indicato come “Documento Rodio”. I De Simone, oltre ad aver dato un sindaco a Penne nella persona di Giambattista (sindaco dal 1820 al 1821 e dal 1834 al 1835), vantavano collegamenti genealogici con varie famiglie nobili e notabili, alcune delle quali risultano anche descritte nel già citato “Documento Rodio”: Florio¹¹, Sarnelli di Napoli¹², De Sanctis¹³, Piccioli di Navelli¹⁴ e Castiglione di Penne¹⁵. La genealogia dei De Simone si concluse con il matrimonio, celebrato nel 1899¹⁶, tra Rosa Maria Temperanza, ultima del casato, e Nicola Caracciolo, principe di Forino. Quest'ultimo discendeva da una delle casate più importanti di Napoli¹⁷.

In due testamenti, uno del 1736¹⁸ e l'altro del 1738¹⁹, ripetuta diverse volte, si può osservare, attraverso l'uso di una lente d'ingrandimento, l'impronta da sigillo del notaio Giuseppe De Simone che contiene le seguenti figure araldiche: fenice, che brucia nel suo

rogo su di un trimonzio, rivolta verso un fascio di luce orizzontale sinistro (sole). Uno stemma De Simone, realizzato in pietra, si trova in una lastra tombale murata nel corridoio che immette ai due cortili del convento di Santa Maria in Collieromano. Tra le figure mancano però le fiamme del rogo della fenice. Nello stesso corridoio si osserva anche lo stemma De Sanctis. Lo stemma, inciso su di una lastra di pietra, è un *partito semitroncato*. Nella prima partizione sono raffigurate le armi dei De Sanctis: trimonzio con leone rampante e stella cometa. Nelle altre partizioni ci sono le armi De Simone (fenice nel suo rogo) e quelle di una famiglia ancora sconosciuta (cinque monti - sole - cometa). Altro stemma De Simone è dipinto sulla pala d'altare raffigurante la Vergine Addolorata, opera di Domiziano Vallarola, custodita presso il museo del convento di Collieromano. Nello stemma, oltre alle armi De Simone, sono presenti anche quelle Armeni e Piccioli. Risulta errato lo stemma De Simone proposto in altre ricerche (ANTONIO PROCACCI - MARIO COSTANTINI, *Note storiche di Penne da Pinna al palio del 1600*, Penne 2000, p. 190).

Il palazzo Caracciolo-De Simone, oggi proprietà e già sede della Comunità Montana Vestina (attuale Comunità Montana della Montagna Pescaresc), è il risultato di accorpamenti di diverse proprietà avvenuti nel corso del tempo. Nel *Catasto del 1600*²⁰ si rintracciano i primi proprietari delle singole unità immobiliari: *Simone e f.lli de Simone* possedevano un'abitazione sita nel Rione da *Piedi con cisterna da acqua, piloni da olio, vaschia e pilone...* (f.142). La proprietà De Simone era confinante da un lato con gli eredi di Giuseppe Nigro e dall'altro con Cecco Picchetto di Vestea. L'abitazione di quest'ultimo, acquisita nel 1604 dal celebre medico ed umanista Muzio Pansa, era costituita *da quindici membri, con cortile coperto e scoperto, con orto contiguo, cisterna da acqua, vaschia pilone e portone lavorato in pietra...* (f. 142v). La proprietà Pansa risultava confinante anche con *la casa e locario di Altobello e fratelli Trasmundi* (f. 142v). Il primo accorpamento per la realizzazione del futuro palazzo De Simone risale al 1728²¹. In quell'anno i fratelli Giacinto e Giuseppe Simoni acquistarono, parte in permuta e parte in denaro, da Camilla vedova di Domenico Antonio Ettore e da suo figlio Giovanni, una casa di tre membri che, annessa alla loro primitiva abitazione, sarà ristrutturata negli anni successivi. Dal testamento redatto il 26 febbraio 1736²² dal mastro muratore Domenico Poma, milanese e nativo di Mezzo Vico della Valle di

Lugano, si apprende che i lavori svolti per la casa dei De Simone furono i seguenti: mura rustiche, tetto, lamia, mattonato e arricciamento. Le mura rustiche ed il tetto furono realizzati da Poma in società con Donato Antico. Nel testamento mastro Poma lamenta il mancato pagamento per questi lavori da parte della committenza. Da una dichiarazione del 3 agosto 1736²³, quando mastro Poma è già deceduto, si evince che il contenzioso tra le parti, eredi Poma e f.lli Simoni, aveva trovato risoluzione; il documento menziona anche Felice Augustone, altro mastro costruttore milanese, che aveva portato a termine i lavori per una stanza superiore. Da altra dichiarazione del 1754²⁴ si apprende che verso l'anno 1730 due stanze della casa dei f.lli Giacinto e Giuseppe Simoni erano state realizzate da Donato e Liberato Antico. Altro accorpamento avvenne nel 1748 con l'acquisto del vecchio palazzo Pansa di proprietà di Anna Giulia Pansa, vedova di Giuseppantonio Abbati²⁵. Sul *Primo libro dell'Onciario* del 1754²⁶ l'intera proprietà del *Mag. co Giacinto Simoni*, marito di Rosa Rocco e fratello del notaio Giuseppe, è trascritta sul f. 657: *abbita in casa propria de più membri sita nel Rione da Piedi con un piccolo Giardino di delizie, giusta li beni del rev. Canonico D. Ferdinando Rocco, la strada Vicinale, l'orto dell'illustre B.ne Don Annibale Trasmondi e le mura Attenimi...* La proprietà è anche registrata sul f. 108, vol. I del *Catasto del 1757*²⁷. Da queste descrizioni catastali, che confermano i limiti della proprietà trascritti anche nell'atto di vendita del 1748 prima citato, si possono fare le seguenti considerazioni:

- il *piccolo Giardino di delizie*, già orto dei Pansa, costituisce il nucleo del futuro parco di cui parleremo in seguito;
- la proprietà del Canonico della Cattedrale don Ferdinando Rocco, confinante con quella dei De Simone, va individuata con il fabbricato posto all'inizio di vicolo Catena²⁸, successivamente accorpato al resto del palazzo.

L'epoca della ristrutturazione definitiva, attribuita all'architetto Francesco Di Sio, che portò il palazzo alle forme attuali (due corpi di fabbrica che chiudono i lati del cortile scoperto, sopraelevazione di un piano, redistribuzione dei vani interni), va individuata nel 1780: in quell'anno, Massimo De Simone diede in prestito alla costruzione di porta S. Nicola (S. Francesco) dei *piancozzoni*, materiale che probabilmente proveniva dal cantiere della sua abitazione²⁹. Come

ingresso principale del nuovo palazzo rimase il pregevole portale in pietra, accennato all'inizio, costituito da piedritti affiancati a semicolonne con capitelli intagliati a palmetta. Al di sopra dei capitelli, altre due semicolonne con capitelli tuscanici sorreggono la trabeazione ed affiancano l'arco a tutto sesto suddiviso in conci. Negli spazi di risulta, delimitati dall'arco, dalla trabeazione e dagli elementi verticali, sono collocati due stemmi appartenenti a Cecco Picchetto³⁰, il primo proprietario. Il portale presentava uno stato di degrado diffuso e diversi conci, sia dell'arco che della trabeazione, oltre a lamentare la mancanza del materiale lapideo, apparivano disconnessi. Dopo una prima puntellatura, eseguita nel settembre 2008, il portale è stato successivamente restaurato. Dal portale si accede ad un androne, coperto da una volta a botte con lunette, sulle cui pareti laterali sono stati murati gli stemmi di Margarita d'Austria³¹, a destra, e degli Acquaviva d'Aragona, a sinistra. L'androne a sua volta conduce al cortile scoperto la cui parete di fondo, concepita come una quinta scenica a tre fornicati con balaustra di coronamento, lascia intravedere una doppia scalinata che conduce ai piani superiori. Alla fine della scalinata di destra, sulla vetrata della porta d'ingresso del piano nobile, si possono osservare le iniziali del cognome De Simone: la D e la S sovrapposte tra loro e sormontate dalla corona baronale. Come la ristrutturazione del palazzo, anche la scenografica scalinata è attribuita a Di Sio: suo è un rilievo del palazzo, datato 1790, in cui propone una soluzione, scartata, per la scalinata suddetta³².

La facciata del palazzo su vicolo Catena, realizzata in muratura a faccia vista, pur presentandosi scontata nella sua semplicità, permette ancora oggi la lettura delle varie fasi di accorpamento e ristrutturazione. Alla fine di vicolo Catena, dove insisteva la primitiva proprietà De Simone successivamente ristrutturata, il prospetto è costituito da tre livelli scanditi da due leggeri marcapiani e vani finestra rettangolari che si aprono sulla muratura. Un cornicione di coronamento corre per tutta la lunghezza. All'interno interessanti cornici in stucco sulle volte e pavimentazione di graniglia. Della vecchia proprietà Pansa, oltre al portale in pietra ed una serie di accessi ai fondaci del piano terra, risulta di particolare interesse un portale del XIV-XV secolo in muratura laterizia con arco ad ogiva e decorazione a dentello intrecciato. Una inopportuna recente sabbiatura lo ha gravemente danneggiato. La proprietà del Canonico don Ferdinando Rocco e suoi eredi³³, accorpata per ultima al resto del

palazzo (probabilmente acquisita in eredità dalla moglie di Giacinto De Simone – Rosa Rocco – in qualche modo imparentata con il canonico), ne costituisce la testata con una facciata eclettica³⁴, dei primi anni del XIX secolo, che si affaccia su Corso Alessandrini. Al di sopra del balcone centrale è collocato lo stemma De Simone. La facciata posteriore del palazzo, trattata ad intonaco, si imposta su due livelli con cornicione di coronamento. Le finestre al piano primo e le porte finestre al piano terra sono munite di semplici mostre di muratura laterizia intonacata.

Al palazzo è annesso il parco risalente alla prima metà del XIX secolo: sul *Catasto provvisorio* aa. 1812-1813 si legge che Francesco Simoni, oltre a numerosi terreni dislocati in varie contrade, è anche proprietario di una casa di abitazione con orto murato presso via della Piazza³⁵. I Caracciolo, che a Forino (AV) erano già proprietari di un altro palazzo con parco (vedi nota 17), lo completarono agli inizi del XX secolo. Una foto del 1924³⁶, che ritrae nobili locali in conversazione nel parco, dimostra che i lavori in quel periodo erano già terminati. Il parco, che si sviluppa su di un terreno in pendio di circa due ettari (al primitivo *Giardino di delizie* dei De Simone si erano aggiunti orti e terreni limitrofi), è delimitato a monte dall'ex Seminario e dall'ex Episcopio ed a valle da Via Circunvallazione e da via A. De Caesaris (strada che termina in corrispondenza di Porta Sghibbio, già Santa Croce). Una veduta panoramica del parco ci è offerta da una cartolina inizio '900 (Archivio Antonio Di Vincenzo): la Cattedrale, l'Episcopio ed il Seminario sono volumi architettonici che emergono dalla fitta vegetazione della *Villa B.ssa De Simone*. Al parco si accedeva da tre ingressi, esistenti tuttora e databili ai primi anni del XX secolo (vedi nota 39): il principale sull'attuale Circunvallazione A. Moro; il secondo³⁷ lungo salita Ss. Annunziata, in corrispondenza della piazzetta di Santa Marina; il terzo alla fine della stessa salita. L'ingresso principale è caratterizzato da due grandi pilastri bugnati in muratura laterizia, ornati in sommità da due sfere che assomigliano a melograni. I pilastri sostengono la cancellata in ferro battuto e sono raccordati, tramite ali di muratura con riquadri, a pilastri più piccoli da cui inizia la recinzione. Quest'ultima, anch'essa realizzata in muratura laterizia, poggia su di una base in pietra arenaria ed alterna tratti di balaustra a pilastrini culminanti con eleganti fioriere in cotto. La recinzione oggi si interrompe all'altezza del N° 41 di Via

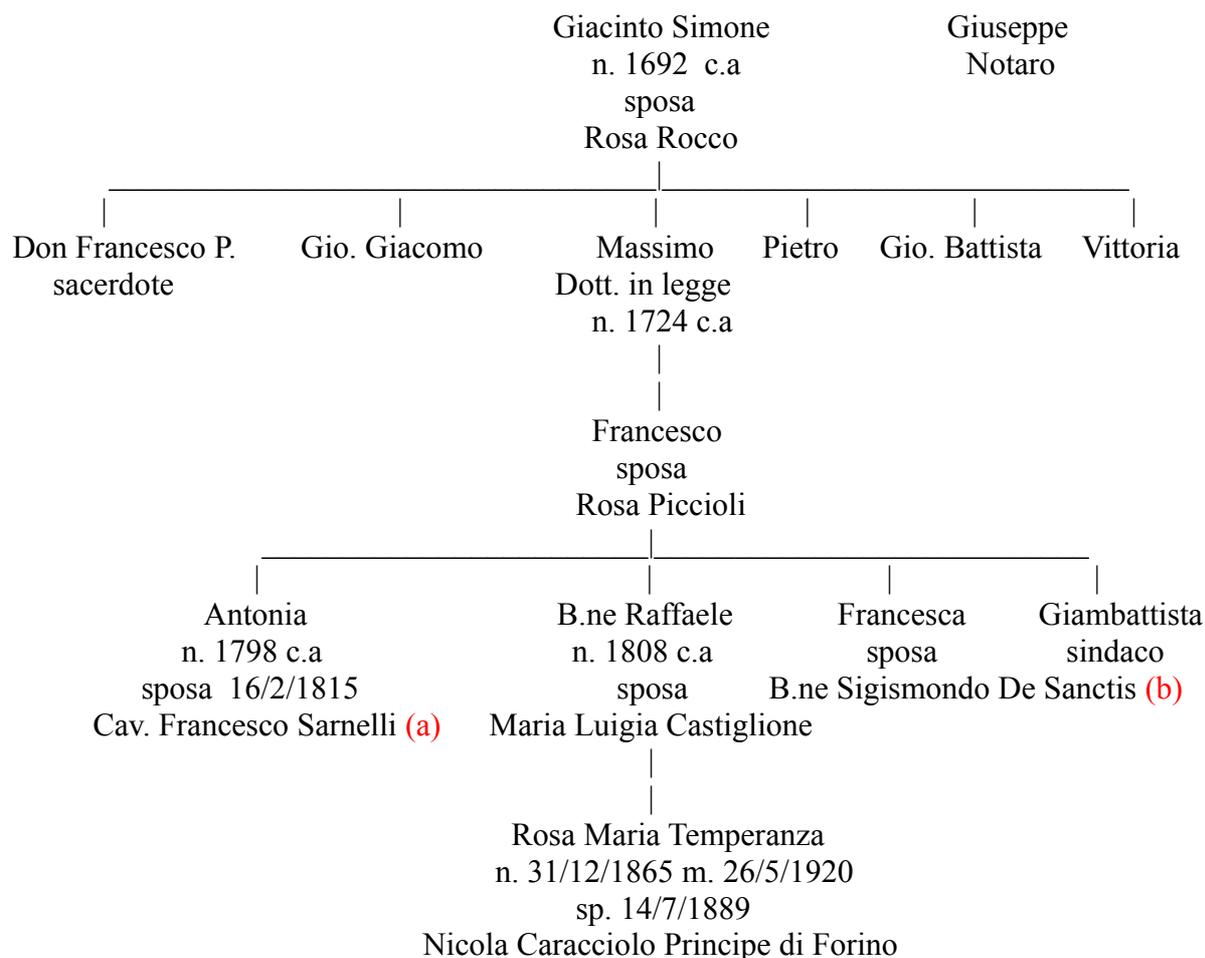
Circumvallazione. Il progetto dell'ingresso e della recinzione, posteriore al 1835, è attribuito all'architetto Federico Dottorelli³⁸. Anche gli altri due ingressi sono segnati da pilastri in muratura laterizia coronati da elementi sferici. La recinzione su salita Annunziata, risalente ai primi anni del XX secolo³⁹, è invece costituita da un muro merlato alla ghibellina, lesionato in più punti, che segue l'andamento tortuoso della suddetta salita.

Dall'ingresso di Circumvallazione A. Moro si percorre un viale in leggera salita culminante in un ampio terrapieno sul cui parapetto erano collocati busti in cotto rivolti verso l'esterno. Dei busti, assaliti dalla vegetazione, ne rimangono due: uno, dall'aspetto muliebre, è integro; l'altro non ha più il volto. Di fronte al terrapieno, una scalinata in mattoni laterizi immette ai sentieri che, tracciati sulle curve di livello del terreno, si diramano tra la folta vegetazione. Dallo studio della d.ssa Caterina Artese⁴⁰ sono state individuate 41 specie arboree ed arbustive: cedri, allori, bossi, tassi, palmizi, etc. Non manca il tocco estroso di un arco naturale formato dall'unione di due aceri. Gli elementi architettonici del parco sono costituiti da scale di raccordo tra i sentieri, muri di contenimento a secco, fontane e basamenti che sorreggevano statue in cotto. Tutti questi elementi, purtroppo oggi molto deteriorati, abilmente inseriti lungo i sentieri che costituiscono un percorso, permettono di paragonare il parco Caracciolo ai giardini italiani del manierismo: opere d'arte che trovano nel parco dei mostri di Bomarzo (VT) e nel giardino di Boboli a Firenze la massima espressione⁴¹.

Il parco ed il palazzo, dopo vari passaggi di proprietà, furono acquisiti dalla Comunità Montana Vestina (oggi Comunità Montana Montagna Pescarese) che, in collaborazione con la Cogecstre di Penne, nel 1998 ne promosse un progetto di recupero e valorizzazione; ma mancanza di fondi non resero possibile la sua attuazione.

Nel 2008, constatato l'avanzato stato di degrado del parco, la Sezione di Penne di Italia Nostra, allo scopo di sensibilizzare la pubblica opinione, organizzò un convegno supportato dalla presente ricerca e da un video realizzato dal Prof. Antonio D'Angelo. La successiva proposta di recupero e valorizzazione del parco per la sua fruizione pubblica, formulata agli enti competenti, non ottiene però alcun risultato utile.

Tavola Genealogica della Famiglia SIMONI (DE SIMONE)



Sul *Primo libro dell'Onciario* (1754), al f. 657, è descritto lo stato della Famiglia Simone:

<i>Mag.co Giacinto Simone</i>		<i>vive del suo</i>	<i>anni 62</i>
<i>Rosa Rocco</i>	<i>moglie</i>		<i>anni 62</i>
<i>Giuseppe</i>	<i>Fratello</i>	<i>Notaio</i>	<i>anni 57</i>
<i>Massimo</i>	<i>Figlio</i>	<i>D.r di Legge</i>	<i>anni 30</i>
<i>D. Francesco Paolo</i>	<i>Figlio</i>	<i>Sacerdote</i>	<i>anni 28</i>
<i>Gio. Giacomo</i>	<i>Figlio</i>	<i>Studiante</i>	<i>anni 21</i>
<i>Gio. Bat.ta</i>	<i>Figlio</i>	<i>Studiante</i>	<i>anni 18</i>
<i>Vittoria</i>	<i>Figlia</i>	<i>in capillis</i>	<i>anni 24</i>

a) Il Cav. Francesco Sarnelli era Capitano del Battaglione VIII Reggimento Fanteria di linea (cfr. nota 12).

b) Dal matrimonio nacquero: Giovanni, Giovanni Sante, Ottavio, Teresa, Timotea, Rosa. Quest'ultima sposò il 26/02/1854 Gaetano Gloria.

ILLUSTRAZIONI



Penne, corridoio del cortile del Convento di Colleromano.
Stemma De Sanctis-De Simone.



Penne, Museo del Convento di Colleromano.
Domiziano Vallarola, Pala della Vergine Addolorata,
particolare dello stemma De Simone.



Penne, Palazzo Caracciolo-De Simone, particolare del portale lapideo e scalinata del cortile.



Penne, Parco Caracciolo-De Simone, ingresso sulla Circumvallazione e basamento con resti di statua in terracotta.



Penne, Parco Caracciolo-De Simone,
busti in terracotta.

Note

- 1 Nobilii, antica nobile famiglia estinta della Città di Penne. Anticamente la strada era denominata *Strada del Sacco* (vedi nota 24).
- 2 Candido GRECO, *Il parco De Simone-Caracciolo*, in «Lacerba», 11 giugno 2006, Anno XI n° 4, p. 28.
- 3 Saverio DE LEONE, *Illustri Pennesi per nascita, scienze, lettere e arti. Notizie e documenti per la storia cittadina*, 2° edizione, Loreto Aprutino 1911, p. 36.
- 4 La casa di Donato Armeni è descritta nel *Catasto del 1600* al foglio 138v del Rione da Piedi (ASCP (Archivio Storico Comunale di Penne), *Catasto del 1600*).
- 5 Nella prima metà del XVIII secolo Giacinto Simoni si fregiava di *Mag.co* (magnifico), appellativo riservato ai mercanti, medici, notai ed altri esponenti delle “arti” maggiori. Suo fratello Giuseppe era notaio (vedi nota 26).
- 6 Massimo De Simone nel 1745 si era addottorato in diritto civile e canonico; Giambattista fu giudice e vice governatore a Cittàducale nel 1761; Pietro conseguì la laurea in medicina nel 1756 (Cfr.: S. DE LEONE, *Illustri Pennesi etc.*, cit., pp. 36-37).
- 7 S. DE LEONE, *Illustri Pennesi etc.*, cit., p. 38.
- 8 I seggi o sedili erano strutture nobiliari di quartiere che costituivano la rappresentanza politica della Città. L’elezione ai seggi consentiva di assumere cariche amministrative cittadine. La nobiltà di seggio era sinonimo di alta nobiltà.
- 9 Francesco Simoni è nell’elenco dei “più ricchi del 1810” (Cfr.: Giovanni DE CAESARIS, *Pagine di Storia Abruzzese. La Rivoluzione Popolare di Penne del 1779, con l’appendice: Baroni e Feudatari di Penne del 1798*, Casalbordino 1937, XV, p. 34).

Alcardo RUBINI, *Storia di Penne*, Penne 1988, p. 371.
- 10 Il documento, scoperto anni addietro da Antonio Procacci, è stato gentilmente fornito in copia fotostatica dalla prof. ssa Simona Castiglione. Sostanzialmente è un elenco di famiglie patrizie e notabili di Penne. Sul documento si legge: *Quella di D. Francesco Simone rappresentato da Lui, dal Zio medico D. Pietro, e da due figli infanti*.

Il «Marchese D. Giò Battista Rodio - Nobile Patrizio della città di Catanzaro...» è citato anche da Procacci in altre ricerche (Cfr.: Antonio PROCACCI, *Storia Militare dell’Abruzzo Borbonico*, Sulmona 1990, p.193, nota 5).
- 11 Annatonìa Florio, che sposa Stefano Persio, è figlia di Giuseppe e Sig.ra Simoni (ASCP, Stato Civile, Atti di Matrimonio, vol. 2°, anni 1812-1813, atto del 28.06.1812). Il Documento Rodio riferisce: *Altra di Florio, i cui rappresentanti sono D. Giuseppe, Don Domenicantonio, Sacerd.e D. Tommaso e Dottore D. Vincenzo, che se sta in Napoli*. Le proprietà del *Mag.co Domenicantonio Florio* sono trascritte sui ff. 63-65 del *Catasto 1757* (Catasto De Mattheis), vol. I (ASCP, *Catasto del 1757*).

- 12 ASCP, Stato Civile, Atti di Matrimonio, vol. 3, anni 1814-1815, atto del 16.02.1815.
- 13 S. DE LEONE, *Illustri Pennesi etc.*, cit., p. 38.
- Sulla famiglia De Sanctis il Documento Rodio riferisce: *L'altra dei fratelli D. Sigismondo e D. Giuseppangelo de Sanctis, oriundi di Penna S. Andrea, di dove era il di loro Avo medico D. Sigismondo Seniore.*
- Le proprietà del *Mag.co D. Fis.co Sigismondo De Sanctis* sono trascritte sui ff. 235-236 del *Catasto del 1757*, vol. I (ASCP, *Catasto del 1757*).
- 14 La gentildonna Rosa Piccioli di Navelli, moglie di Francesco Simoni, muore a Penne il 01.03.1828 (ASCP, Stato Civile, Atti di Morte, vol. 13, anni 1826-1828).
- 15 Vedi nota 16.
- 16 I genitori della sposa sono il barone Raffaele De Simone e Maria Luigia Castiglione (ASCP, Stato Civile, Atti di Matrimonio, atto del 14.07.1889).
- 17 I Caracciolo di Forino, uno dei rami del casato Caracciolo di Napoli, erano appunto principi di Forino, duchi di Belcastro e patrizi napoletani (*Libro d'Oro della nobiltà Italiana*, Collegio Araldico - Roma, Edizione XXI, Volume XXIII, 1995-1999, pp. 346-347). La prima località si trova nell'Irpinia, la seconda in provincia di Catanzaro nella Sila. Detennero il feudo di Belcastro fino al 1714, anno in cui lo cedettero ai Poerio. Il feudo di Forino lo acquisirono nel 1604 dai Cecere. A Forino esiste il palazzo Caracciolo che risente ancora dei danni causati dal terremoto del 1980. Prima del suddetto terremoto, sulla facciata del palazzo si poteva ammirare lo stemma della famiglia, inquartato con le armi dei Pisquizi. Annesso al palazzo era l'omonimo parco. Trasformato nel 1956 in villa comunale, è stato restaurato nel 2003. Per maggiori informazioni: Paolo D'Amato, *Palazzo Caracciolo ed il suo Parco*, Forino 2007. Il palazzo napoletano dei Caracciolo di Forino si trova su via Foria, all'incrocio con via Pontenuovo, in prossimità di piazza S. Carlo. Dell'edificio rimane ben poco: il portale, l'androne con lo stemma dipinto sul soffitto ed il vasto cortile. Lo stemma del casato, collocato anche sul portale, è un inquartato che presenta oltre alle armi dei Caracciolo (*bandato di rosso e d'oro al capo d'azzurro*) anche quelle dei Pisquizi (*d'oro, al leone azzurro linguato di rosso*).
- 18 ASPE (Archivio di Stato di Pescara), protocolli Notaio Giuseppe De Simone, b. 188, vol.16, a. 1736, f. 27v.
- 19 ASPE, protocolli Notaio G. De Simone b. 188, vol.18, a. 1738 f. 25v.
- 20 ASCP, *Catasto del 1600*.
- 21 Franco BATTISTELLA, *Note su alcune "fabbriche" attribuite a Francesco Di Sio architetto napoletano attivo in Abruzzo tra il settimo ed il nono decennio del XVIII secolo*. Estratto dalla «Rivista Abruzzese» Annata XLII (1989) N° 12, p.159, nota 107.
- ASPE, Protocolli Notaio Giuseppe Pantaleone, b. 192, a.1728, ff. 1-8.
- 22 ASPE, Protocolli Notaio G. De Simone, b. 188, vol. 16, a.1736, ff. 25v-26.

- 23 F. BATTISTELLA, cit., p. 159, nota 107.
- ASPE, Protocolli Notaio Giuseppe Antonio Piccirilli, b. 194, a. 1736, ff. 33-35.
- 24 Dal documento si apprende inoltre che la casa Simoni è sulla *strada del sacco*, (attuale vicolo Catena o dei Nobili) ed è confinante con gli attenimi della città (Cfr.: F. BATTISTELLA, cit., p. 159, nota 107).
- ASPE, Protocolli Notaio Massimo Antonio Vestini, b. 208, a. 1754, ff. 29-29v.
- 25 F. BATTISTELLA, cit., p. 159, nota 107.
- ASPE, Protocolli Notaio Massimo Antonio Vestini, a. 1748, ff. 26-29.
- 26 ASCP, *Primo libro dell'Onciario*, a. 1754.
- 27 ASCP, *Catasto 1757*.
- 28 La proprietà è registrata con lo stato di famiglia sul f. 494 del *Primo libro dell'Onciario*:
- | | | | |
|---|------------------------|-------------|-----------|
| <i>Mag. Fedele Rocco</i> | | <i>anni</i> | <i>21</i> |
| <i>D. Ferdinando Can. della Catedrale</i> | <i>Zio</i> | <i>anni</i> | <i>66</i> |
| <i>Tomaso fratello</i> | <i>Chierico</i> | <i>anni</i> | <i>19</i> |
| <i>Angela Guglielmi</i> | <i>Vedova</i> | <i>anni</i> | <i>44</i> |
| <i>Dorotea</i> | <i>Zia in capillis</i> | <i>anni</i> | <i>70</i> |
| <i>Anna Felice Nicolone</i> | <i>serva</i> | <i>anni</i> | <i>50</i> |
- Abbita in casa propria di più membri, sita nel Rione da piedi, giusta i suoi confini...*
 ASCP, *Primo libro dell'Onciario*, a. 1754.
- 29 F. BATTISTELLA, cit., p. 160.
- 30 Le figure che costituiscono lo stemma sono due volatili (picchi) affrontati sul trionzio.
- Per Rubini invece lo stemma appartiene alla famiglia Pansa: «Il Palazzo Pansa è del Rinascimento, ma non ha nulla di eccezionale, all'infuori del portale in pietra, con gli stemmi della Famiglia» (Aleardo RUBINI, *Penne: i Palazzi*, Penne 1986, p.12).
- 31 A. RUBINI, *Penne: i Palazzi*, cit., p.12.
- 32 F. BATTISTELLA, cit., p. 159, nota 107.
- 33 Tommaso Rocco, nipote del Canonico don Ferdinando, nel 1800 era Arcidiacono e Vicario Capitolare della sede episcopale pennese, in quel periodo vacante.
 Archivio A. Di Vincenzo - Penne, fede matrimoniale del 16 ottobre 1800 (copia fotostatica).
- De Caesaris scrive: «Don Fedele Rocco. Forse fratello del canonico Tommaso Rocco, tanto stimato che “zelanti cittadini” fecero un memoriale, con cui chiedevano al Consiglio comunale che si commendasse al Re lo stesso D. Tommaso Rocco “attuale Vicario generale del Vescovo di Marsico nuovo”; e Ignazio de Dura, nel pubblico

Consiglio del 21 aprile 1779, favorì la proposta dei cittadini. Tommaso Rocco fu Arcidiacono della Cattedrale e Vicario Capitolare: morì, lasciando buon nome per la sua valentia nel Diritto canonico» (Giovanni DE CAESARIS, *Pagine di Storia Abruzzese. La Rivoluzione Popolare di Penne del 1779, con l'appendice: Baroni e Feudatari di Penne del 1798*, Casalbordino 1937, XV, p. 22, nota 4).

Anche la famiglia Rocco è nell'elenco del Documento Rodio: *La famiglia Rocco, la quale è prossima ad estinguersi, non essendovi, che un cadente vecchio, chiamato D. Fedele, e l'odierno Arcid.o della Catted.le D. Tommaso, Vicario capitolare.*

- 34 I motivi “barocchi” della facciata sono la conseguenza dell'esperienza barocca maturata a Penne nelle decorazioni a stucco e nelle soluzioni per le facciate delle chiese (Cfr.: AA.VV., *Atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura*, L'Aquila 1975, Lorenzo BARTOLINI SALIMBENI, *Sviluppi dell'Architettura Barocca a Penne*, p. 324).

Sulla facciata Rubini scrive: «Il lato che prospetta sul Corso è occupato da un edificio Liberty di mosca vivacità ed eleganza strutturale ottenuta con festoni, colonne, balaustre uniti in ritmica alternanza» (A. RUBINI, *Penne: i Palazzi*, cit., p. 12).

«Il palazzo De Simone nel 1910 ebbe sul Corso Alessandrini la facciata attuale di cemento in stile classicheggiante» (Candido GRECO, *Città di Penne. Beni Artistici ed Architettonici*, Penne 1999, p. 31).

- 35 ASCP, *Catasto provvisorio* aa. 1812-1813, vol. PV, f. 918.

- 36 Mario COSTANTINI, *Penne un profilo iconografico*, Penne 1992, tav. XLV, p. 228.

- 37 Sulla sommità della cancellata in ferro dell'ingresso in corrispondenza di piazza Santa Marina erano apposte le lettere D ed S del cognome De Simone, sormontate dalla corona baronale. Atti vandalici ne fanno rimanere solo il ricordo.

- 38 «Lacerba», 11 giugno 2006, Anno XI n° 4, C. GRECO, cit., p. 28.

- 39 «... nei primi del '900, quando venne sistemato il muro merlato in Salita Annunziata, la porta - cancello di accesso a Largo Santa Marina...» (Caterina ARTESE, *Un bosco per la città, il progetto della Comunità Montana Vestina per il Parco Caracciolo di Penne*, in «De rerum Natura», periodico d'informazione sull'ambiente, Anno VI, N° 19 - 20 III - IV trimestre 1998, p. 60).

- 40 C. ARTESE, *Un bosco per la città etc.*, cit., p. 64.

- 41 André CHASTEL, *Storia dell'Arte italiana*, Parigi 1982, ristampa del 1990, *La Toscana: architettura, scultura, giardini*, p. 411.



Penne, Palazzo Caracciolo-De Simone,
facciata sul Corso E. Alessandrini.



**Penne, Palazzo Caracciolo-De Simone.
Ingresso del piano nobile, particolare della vetrata.**